

Saluto con affetto e devozione tutti voi qui presenti ringraziandovi di essere venuti. Con voi saluto tutta la nostra Chiesa fiesolana: molti fratelli e sorelle sono spiritualmente uniti con noi.

Sento il bisogno di ringraziarvi per tutti i segni di affetto che mi date quando ci incontriamo nelle varie parti della diocesi: sono stato tanto incoraggiato da voi e mi ha fatto bene. Soprattutto vi ringrazio per la bella testimonianza di fede che vivete ogni giorno: fede che è preghiera, servizio, pazienza, perdono, affetti familiari, speranza... Saluto i malati e gli anziani che con le loro sofferenze danno compimento nella propria carne ai patimenti di Cristo.

Un pensiero particolare, pieno di affetto e gratitudine, è per tutte le persone consacrate, che con la loro varietà di carismi nei monasteri e nei luoghi di servizio fanno ancora più bella la nostra Chiesa fiesolana. Gratitudine per l'insieme e gratitudine specificamente per ciascun istituto e per ciascuna persona.

Oggi saluto specialmente voi, fratelli sacerdoti, lieto per la vostra presenza in questo evento, che dà il senso dell'unità del presbiterio e irradia una fascia di luce e di energia sacramentale su tutte le celebrazioni che presiederete in questa pasqua e in genere su tutte le attività del vostro ministero. Grazie al vostro ministero, infatti, nelle vostre comunità è sempre pasqua.

Desidero poi esprimere vicinanza ai sacerdoti che si sentono più soli, o magari incompresi: vicinanza e desiderio di incontro. Ringrazio sinceramente quei sacerdoti che mi hanno espresso preoccupazioni o anche dissensi: tengo ben presente nel mio cuore la correzione fraterna e ogni giorno metto il mio impegno per esaminare tutto e tenere ciò che è buono.

Un saluto speciale a voi padri vescovi. Padri perché alcuni di voi mi avete imposto le mani nella sacra ordinazione e mi avete donato lo Spirito Santo. Grazie della vostra partecipazione di oggi e della vostra preghiera di sempre.

La riflessione che oggi desidero proporre è un invito a cogliere il nesso fra questa solenne celebrazione pasquale e le vicende che abbiamo vissuto in questi ultimi due mesi: il nesso è lo Spirito Santo. Lo Spirito santo, invisibile, è presente nella Chiesa: tocchiamo con mano la sua presenza quando celebriamo i sacramenti, così come l'abbiamo toccata assistendo alle "sorprese" che hanno caratterizzato queste settimane. Non passiamoci sopra con troppa rapidità. Non limitiamoci alle emozioni. Non accontentiamoci della cronaca. Cerchiamo di cogliere la storia e nella storia il senso profondo del mistero che è la Chiesa.

Penso a Papa Benedetto: rinuncia al suo incarico con l'umiltà e la finezza tipiche del suo magistero. Un riconoscimento sincero e generoso che Gesù è l'unico Signore, che solo lui è necessario alla sua Chiesa, mentre tutti noi siamo semplici servi.

È il senso genuino di ogni ministero, particolarmente di ogni ministero sacerdotale. Quel che importa è il bene della Chiesa, non la mia affermazione o la mia sicurezza personale. Chi guida la Chiesa è lo Spirito Santo: lui sa bene come custodirla e come mandarla avanti anche senza di me.

Fede in Dio e amore alla Chiesa: sparisce l'io, rimane solo Dio. Come Giovanni Battista, l'amico dello Sposo, bisogna che io diminuisca e che cresca Gesù, l'unico sposo della Chiesa. La mia dignità consiste nell'essere suo ministro e ambasciatore, nella misura in cui servo e fino a quando servo.

Penso a papa Francesco e all'entusiasmo che ha suscitato dentro e fuori la Chiesa. Non fermiamoci alle immagini o alle battute. Cerchiamo nella profondità della fede ciò che lo Spirito Santo vuol dire alla Chiesa. Il papa ci esprime una Chiesa viva, entusiasta, fatta di popolo vivo, una Chiesa attenta ai poveri: povero è chi ha fame, chi è senza casa, chi non sa esprimere i propri diritti, chi non si sa presentare, chi non sa neanche pregare... povero è chi ha perso gli affetti, povero è chi vive nel

rimorso, chi non ha gioia... La Chiesa è fatta anche di queste persone, non solo dei fedeli assidui e docili. La buona notizia è per i poveri, quindi è per tutti, soprattutto per chi sembra che non ci ascolti. La fede ci insegna che lo Spirito Santo opera in tutti. Lo Spirito Santo è presente anche nella coscienza di chi non viene alla messa. È presente e “vivificante”. Forse molte persone non vengono in chiesa perché sono rimaste al catechismo dei fanciulli e non hanno ricevuto l’annuncio adulto della fede! Forse molte persone non si accostano ai sacramenti perché non hanno avuto occasione di percepire il Vangelo come “buona notizia” che interessa a loro nella particolare situazione in cui si trovano! Dipenderà forse dalle nostre prediche troppo astratte? Dipenderà da una mancanza di dialogo con il sacerdote? Non stiamo a crearci sterili sensi di colpa, ma diamoci una mossa per essere testimoni credibili del Vangelo. Noi sacerdoti e voi seminaristi, futuri sacerdoti, mettiamoci in animo di farci sempre “tutto a tutti per conquistare ad ogni costo il maggior numero”.

Dobbiamo inchinarci davanti al popolo come ha fatto papa Francesco. Davanti al popolo della piazza, davanti al popolo così com’è. Dobbiamo inchinarci per chiedere preghiera e benedizione, consapevoli che lo Spirito Santo sta operando in tutti per l’utilità comune. Non basta suonare le campane, mandare un avviso o scrivere una circolare. Dobbiamo andare ai “crocicchi delle strade” e scaldare i cuori che si sono raffreddati. Ma dobbiamo anche avere l’umiltà di lasciarci scaldare il nostro cuore proprio dai fedeli più lontani: se abbiamo la pazienza di ascoltarli, ci costringono a ripensare bene la nostra fede e imparare a comunicarla in modo adeguato. Se vogliamo invitare gli altri a convertirsi, dobbiamo lasciare che gli altri chiedano a noi di convertirci. È questo un miracolo continuo dello Spirito Santo: si serve di noi per gli altri e si serve anche degli altri per noi.

Bella questa Chiesa di popolo, questa Chiesa viva, veramente “cattolica”, sempre più grande e sorprendente di quanto noi possiamo immaginare! Come non esserne entusiasti! Credere questa Chiesa è atto di fede nello Spirito Santo, vivificante qui e adesso, in noi e negli altri, oggi e sempre.

E ancora una breve considerazione: abbiamo assistito a un conclave sereno. Sereno non per l’uniformità delle idee o per una qualunque imposizione. Ma sereno perché lo Spirito Santo ha saputo fondere, nel giusto tempo, i consensi dei cardinali: uomini provenienti da tutto il mondo, di lingue e culture diverse, hanno saputo dare ancora una volta alla Chiesa il papa adatto per una nuova stagione.

Se guardiamo ai governanti e agli aspiranti al governo di questo mondo, che differenza di statura spirituale con papa Benedetto e papa Francesco! Che differenza di stile! Che differenza fra tante assemblee elettive e il conclave dei cardinali! Davvero dobbiamo ripetere: “Credo nello Spirito Santo”. Lo Spirito Santo invisibile che abbiamo toccato con mano. E non solo in questa circostanza. Che gioia ripetere ogni domenica: “Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica”! Oggi come sempre.

Adesso invocheremo lo Spirito Santo per santificare gli oli. Lo invocheremo per santificare le persone che da questi oli riceveranno l’unzione. Ricorderemo il nostro battesimo, la cresima, noi sacerdoti anche la nostra ordinazione. Pregheremo per gli infermi.

Crediamo fermamente che lo Spirito Santo opererà con efficacia nelle sante unzioni e con i sacramenti continuerà a fare la sua Chiesa sempre più santa.

Fratelli e sorelle, in questa Pasqua adoriamo e benediciamo Cristo crocifisso. Ralleghiamoci e lasciamoci entusiasmare per la sua resurrezione e per il dono dello Spirito Santo. Buona Pasqua a tutti voi e alle vostre comunità, a ciascuna delle vostre famiglie. Buona pasqua.

Ricordiamo tutti durante questa celebrazione i confratelli che quest'anno sono stati chiamati alla vita eterna:

don Saverio Butti 30 maggio
don Giuliano Giusti 10 luglio
don Giancarlo Miniati 25 agosto
don Aldo Romoli 21 febbraio
padre Vittorio Casagrande op
dom Mario Giustarini osb vall 11 marzo

Esprimiamo i nostri auguri a

d. Fabiano Fabiani, d. Germano Fantechi, d. Emanuele Nagano, d. Marco Pierazzi, ordinati il 9 aprile 1988,

d. Giancarlo Brilli, d. Mauro Ferrati, ordinati il 21 aprile 1963,

d. Erasmo Magnaneschi, ordinato il 2 luglio 1943

*Sit haec dies festa nobis – saeculorum saeculis,
Sit sacrata digna laude – nec senescat tempore.*